

## XVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / C

17 Luglio 2016

COMMENTO ALLE LETTURE (don Davide Rota)

### Dal libro della Genesi (18,1-10)

Il brano che abbiamo appena ascoltato è tolto dal primo libro della Bibbia, la Genesi appunto. La Genesi racconta come sono stati fatti i cieli, la terra e come poi si è sviluppato il male nel mondo ... è il libro da cui inizia la Storia della Salvezza che inizia proprio con Abramo. Finora di Abramo è detto che ha una moglie Sara, poi un'altra, Agar da cui ha già avuto un figlio, Ismaele, però da Sara, la moglie legittima non ha figli e quindi è senza discendenza. Il racconto narra di questi tre personaggi che vanno a visitare una città, in realtà non vanno a visitare Abramo, sono di passaggio da Abramo perché devono andare in una città, anzi due, Sodoma e Gomorra, perché Dio vuole castigare quelle città peccatrici o, meglio, vorrebbe visitarle per portare la salvezza, però vedremo che le città respingono la salvezza di Dio perciò condannano sé stesse alla distruzione. Prima di fare quello passano da Abramo. Ci sono alcune cose strane in questo brano: 1° - i personaggi sono tre ma parlano al singolare, lo stesso Abramo quando si rivolge a loro non dice "miei signori", ma dice "Mio Signore" ... stranissimo perché in realtà quelli sono tre. Come si fa a dire "mio signore" se sono tre? ... **"Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo"**. E anche loro rispondono come se fossero uno. Su questo brano stranissimo dove tre parlano come se fossero uno, si sono formulate tante ipotesi, in realtà sarebbe Uno, Jahvè, gli altri due sarebbero gli accompagnatori ma, comunque sia, è un brano misterioso. E' chiaro che uno del Nuovo Testamento non può non pensare alla Trinità, un solo Dio in tre persone. Un grande pittore del 1400, russo, Andrej Rublev, dipingerà, proprio ispirandosi a questo brano, la famosissima icona della Trinità che attualmente è conservata alla Galleria Tret'jakov di Mosca, dove si vedono appunto i tre personaggi seduti alla mensa che Abramo gli ha imbandito, che diventa l'immagine della Trinità. Questa è una delle più forti allusioni alla Trinità Cristiana, più chiare dell'A.T., tre personaggi che parlano come se fosse uno. Ma vediamo il brano: **"In quei giorni, il Signore (Jahvè) apparve ad Abramo ...** In realtà Dio non può apparire, è sempre un inviato di Dio. Ora, inviato, messaggero in greco si dice "*angelos*", angelo, perciò l'angelo sarebbe l'inviato, colui che in qualche modo rappresenta Dio, ma non è Dio, Dio è invisibile per l'uomo; l'A.T. dice "chi vede Dio muore", ma perché? E' talmente grande la forza di Dio che ti travolgerebbe, ecco perché quando Dio si rivela, in realtà si nasconde. Quando Dio si rivela appare la nube e dietro la nube c'è Dio, è una maniera per dire che Dio si rivela nascondendosi. Ebbene, Abramo dov'è? Presso le Querce di Mamre, una località del Sud della Palestina che diventerà poi una località di culto, dove appunto c'è una teofania di Dio, un rivelazione, una manifestazione di Dio, e lì diventerà un posto significativo per la storia di Israele. ... **alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno.** Le due, le tre del pomeriggio, è il momento più insopportabile, nessuno faceva niente in Palestina in quel momento lì ... anche adesso io vedo che

durante l'estate gli africani tendono a riposare in quell'ora, a dormire, perché fa caldo, non si può fare altro che quello, le temperature salgono esageratamente, si lavora al mattino e nel tardo pomeriggio mentre a quell'ora si riposa. **Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui.** Cosa fa Abramo? Abramo pratica una cosa importante in quel mondo desertico: l'ospitalità. Questo brano è un inno all'ospitalità, all'accoglienza, difatti cosa fa? **Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: "Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo.** In altre parole: è l'ospite che porta la benedizione, non è l'ospitante che fa un gesto di accoglienza, già quello conta, ma è l'ospite che porta la benedizione. Nella lettera agli Ebrei c'è scritto "Praticate l'ospitalità perché alcuni, senza saperlo, hanno ospitato degli angeli" perciò è interessante ... è l'idea che non sei tu quello che fa tutto ma è quello che arriva che ti porta la benedizione. Per esempio: gli antichi (i nostri nonni) pensavano che era il figlio che portava la benedizione in casa e che avrebbe risolto i problemi della famiglia, oggi invece uno dice che non può permettersi un figlio perché non ho i soldi per accoglierlo, mentre anticamente era il contrario, lui, il figlio risolverà i problemi, anche quelli economici, e lo esprimeva attraverso l'idea che ospitare qualcuno in realtà favorisce te che accogli. E' un dono che ti viene fatto, Abramo lo intuisce e lo accoglie. Vedete, noi oggi giustamente ... non so come dire, siamo in condizioni anche differenti, per praticare l'ospitalità dobbiamo avere prima tutte le condizioni e, se queste non ci sono non si può praticare l'ospitalità, in realtà l'ospitalità può essere sempre praticata. Quando ero in Bolivia rimanevo sempre stupito al vedere gente che magari viveva in una stanza 4x4 dove viveva già tutta la famiglia, ma se arrivava lo zio o un parente lontano facevano posto anche a lui per dormire, si ricava uno spazio per terra accanto agli altri, ma nessuno veniva lasciato fuori. Oggi noi invece dobbiamo avere tutto in ordine ... non posso perché mi manca il posto in casa, e allora lo si manda in albergo o in qualche altro posto ... noi facciamo così! L'ospite porta la benedizione, questo è quello che dice Abramo. E cosa fa? Due cose: 1° - l'acqua, l'acqua perché avendo camminato molto, sono assetati, quindi acqua per bere e per lavarsi i piedi. 2° - il pane, un pezzo di pane che, in realtà, vedremo che è molto di più. **Quelli dissero: "Fa' pure come hai detto". Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: "Presto, tre sea di fior di farina (sono, più o meno, 50 kg, di farina), impastala e fanne focacce"** perciò abbondanza, non si lesina su questo ... lui era un uomo ricco, aveva greggi e armenti, e fa le cose da ricco. **All'armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo.** C'era sempre un vitello ingrassato .. non c'erano i frigoriferi allora e, quando si uccideva una bestia bisognava mangiarla subito perciò l'animale era tenuto vivo e, quando arrivava qualcuno, lo si uccideva e lo si mangiava. Ecco perché, per esempio, nel Vangelo quando quel signore della parabola organizza un banchetto e gli invitati non vanno da Lui, non solo commettono uno sgarbo, ma anche uno spreco enorme di cibo perché poi bisognerebbe mangiarlo tutto e loro non vanno, l'offesa è doppia. Per cui fa cucinare il vitello, **prese la panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono.** L'accoglienza è completa, totale, perfetta. Sapete qual è il frutto di questa ospitalità? Che Abramo, un anno dopo, avrà un figlio. In altre parole, l'ospite porta la vita in casa, non sottrae la vita ma la porta. Tanto è vero che ci sono i due esempi: il primo è Abramo che accoglie i tre, il secondo è Sodoma che li

respinge. Sodoma sarà distrutta mentre Abramo trova la vita, il figlio ... che è poi l'idea da noi un po' difficile, ma esercitare l'accoglienza anche di fronte a questi ragazzi che ci sono qui, significa in qualche modo portare la vita, ed è una cosa ... provate a pensarci un po' ... siamo una popolazione vecchia, che non fa più figli e, in qualche modo ... qui al Patronato mi colpisce sempre perché, alla domenica mattina alla Messa delle 8 ci sono qui una quindicina di italiani nei primi banchi e dietro ci sono tutti gli stranieri; il più vecchio degli stranieri è più giovane del più giovane degli italiani ... non so se è chiaro, questi hanno vent'anni eh! Qui la media è settanta, ce n'è uno che è giovane, ne ha 50. Il più giovane degli italiani è più vecchio del più vecchio degli stranieri. Porta la giovinezza, porta la vita ... e difatti arriva il figlio. L'ospitalità, l'accoglienza che Abramo esercita nei confronti dei tre misteriosi personaggi fa in modo che si compia la promessa di Dio. Qual è la promessa? Io ti darò una discendenza. Però, perché questa promessa si compia, occorre esercitare l'accoglienza.

Vediamo di capire: cos'è la fede? La fede è accoglienza, è accogliere Dio nella tua vita e questa accoglienza ti permetterà di accogliere il prossimo nella tua vita. Io ho notato una cosa: quando diminuisce la fede scompare anche l'accoglienza. Difatti la nostra gente, che non ha più fede, non è più capace di accogliere. C'è quella scena molto bella (di altri tempi, mi direte), quella scena bellissima dell'Albero degli zoccoli dove la famiglia molto povera si mette a tavola ed entra dentro un poveretto, un barbone di quel tempo, con la sua scodella, nessuno dice niente ma gli fanno posto e lui si siede a tavola e mangia anche lui come tutti gli altri. Ecco, è questo ... e c'era sempre un fienile dove il pellegrino poteva dormire ... era una società più accogliente. L'accoglienza, l'ospitalità porta la benedizione. Non è l'ospite che fa un gesto di bontà ma è l'ospite che porta la benedizione in casa di colui che lo ospita e difatti, l'anno seguente, Sara avrà un bambino. Già questo vi fa capire quanto è importante esercitare l'ospitalità, anche nei confronti di queste persone, esercitare un minimo di accoglienza ... quello che stiamo facendo un po' qui al patronato. Voi mi direte "Guarda quello che è successo in Francia dove hanno accolto gli stranieri e questi con il camion hanno ucciso tante persone ..." però queste cose andrebbero bene esaminate, nel senso che né la Francia né l'Europa non sono più posti che esercitano l'accoglienza, lo fanno ma in un modo un po' strano, potremmo anche esaminarlo ma non è il momento adesso ... lì ci sono altre componenti, in ogni caso l'ospite non è più visto come inviato di Dio e portatore di una benedizione ma viene visto come un problema. Questo suscita poi un sacco di conseguenze.

Prima cosa: tutto il brano verte sulla ospitalità: Abramo che è senza figli, che è vecchio, che non riesce più a vedere il proprio futuro, accoglie questi misteriosi personaggi e questi gli riaprono la storia. Con l'ospitalità la storia riparte.

### **Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi (1,24-28)**

Colossi era una città dell'attuale Turchia, sapete tutti dove resta Ankara, la capitale, mentre Instambul rimane in gran parte sul territorio europeo, al di là del Bosforo, Ankara rimane sulla parte asiatica della Turchia, lì c'è Colossi e altre città, Laodicea e Philadelphia, erano tre antiche città dove Paolo aveva predicato .. o forse non tanto lui quanto un suo discepolo che si chiamava Epàfra

che aveva portato la parola di Paolo in queste città che si erano convertite, si era formato un piccolo gruppo di cristiani e per mezzo di Tichico, altro suo discepolo, lui manda a Colossi una lettera, questa, in cui parla dei problemi. Paolo è prigioniero, non sappiamo dove. Paolo è stato prigioniero in tre posti: di sicuro a Efeso, a Cesarea, al nord della Palestina, e a Roma da dove scrive – forse – questa lettera. Cosa dice? Prima cosa: **“Fratelli, sono lieto delle sofferenze che sopporto ...** che uno sia lieto delle sofferenze è un po’ strano, se uno soffre soffre, se uno è lieto è lieto, sembrerebbe che la sofferenza escluda la gioia, come fai ad essere contento se soffri? In realtà la sofferenza è un sentimento, la gioia è uno stato profondo, in altre parole Paolo dice “io soffro, ma sono sereno perché so che la mia sofferenza (la prigionia, la prova) è una partecipazione alla salvezza di Gesù. Io sto partecipando con Cristo alla salvezza del mondo. Io ho unito le mie sofferenze alle sue, so che sto soffrendo per qualcosa di giusto e di bello”. Si può soffrire per due motivi: o perché si sono sbagliate le cose, ed è una sofferenza cattiva, o perché si è fatto giusto, ed è una sofferenza buona. Quando la sofferenza è buona, e perciò uno è lieto ... lieto vuol dire sereno, quando uno sa che sta soffrendo per un motivo giusto e sa soprattutto – e questo è interessante – di unire la sua sofferenza a quella di Gesù. In altre parole l’idea è questa: Gesù ha sofferto nel suo corpo, il Cristo che è risorto è diventato il Capo di quell’organismo, di quel corpo che è la Chiesa e noi siamo le membra della Chiesa, facciamo parte del Corpo Mistico di Cristo. Quando noi soffriamo, essendo inseriti nel Corpo Mistico di Cristo, uniamo la nostra sofferenza a quella di Gesù e contribuiamo così alla salvezza del mondo per cui – e la cosa è molto strana – una delle garanzie che stiamo facendo bene è che, in qualche modo, soffriamo. Cioè, uno che sta facendo la strada giusta non è uno che gli va tutto bene, ma è uno che sa affrontare anche la contraddizione, anche il fatto di non essere capito, anche il fatto di essere perseguitato, anche il fatto che a lui costa di più. Vi faccio un esempio: voler bene alla gente, accettare di mettere la propria vita al servizio degli altri vuol dire soffrire di più eh. Uno che vuole stare in questo posto e vuole fare le cose bene, è chiaro che soffrirà di più di uno che invece prende le cose alla leggera, perché ci sta qui 24 ore al giorno, perché dedica la sua vita agli altri, perché non pensa a sé stesso, perché si riempie di problemi ... però, paradossalmente, questa sofferenza è la prova che sta facendo le cose bene, e questo gli dà serenità. E’ quello che dice Paolo ed è quello che ... anche voi, genitori, tante volte vorreste avere la comprensione dei vostri figli, non vi viene data e, se siete bravi genitori soffrite di più. Uno di questi ragazzi che volesse fare il bravo, non spacciare, non rubare ... è più difficile per lui che per gli altri ... guadagna meno, fatica di più, ha cose meno facili eh! Io dico sempre a loro: guarda che se vuoi essere bravo di soldi non ne avrai molti, se vuoi essere bravo, però saranno soldi benedetti. Io capisco quando uno di questi giovani sta prendendo una strada sbagliata ... non ti guarda più in faccia, gira alla larga, non sai più cosa fa, ed ha in mano un po’ troppi soldi. “Come mai quel telefonino che è così caro?”. “E ma l’ho comprato con pochi soldi”. Non è vero ... La vita di chi vuol fare il male è più facile, la vita di chi vuol fare il bene è più difficile. Io, anche a volerli aiutare, cosa posso dargli in una settimana? 50 €? E dopo? Se lui va a spacciare ne prende 300! San Paolo dice: chi vuole seguire la via del bene è disposto a soffrire? E’ disposto a fare fatica? Alcuni di questi ospiti vivono in quattro in una stanza nei letti a castelli, mica hanno una stanza tutta per loro! Non hanno la macchina ... sei disposto a fare questo ma a fare il bene? Noi, in Italia, abbiamo trovato l’equilibrio che uno cerca di fare il bravo ma anche di star bene economicamente ... ci siamo riusciti, più o meno a mettere insieme le

due cose, loro no, o uno o l'altro. Cosa scelgono? E chi vuole aiutarli cosa sceglie? Vuoi aiutare loro? Devi rinunciare a qualcosa, devi accettare di stare meno bene perciò la tua vita non ti appartiene più fino in fondo. Ecco cosa dice Paolo: sono lieto delle mie sofferenze, faccio fatica ma so che sto facendo il bene, perciò sono lieto. Secondo: siccome sto facendo bene so che le mie sofferenze completano quelle di Gesù per la salvezza del mondo. In altre parole: sto collaborando con Gesù a salvare il mondo. Sto mettendo la mia parte per la salvezza del mondo. ... che è poi quello che gli Europei non hanno capito ... permettete che apra una parentesi ... noi giustamente, ripeto, giustamente, ci scandalizziamo che uno pazzo prenda un camion, vada a zig zag per ammazzare più persone possibili e, siccome lui è depresso, è figlio di fondamentalisti che gliene hanno fatte vedere di tutti i colori e vuol far fuori qualcuno, ne ammazza 85; un pazzo criminale, un idiota ... dite il peggio del peggio, avete ragione! 85 morti in Francia, 110 in Belgio ... Forse non tutti sanno che il Belgio si scandalizza per queste cose, ed ha ragione, ma sapete che il Belgio, dal 2002 ha approvato una legge per l'eutanasia ... eutanasia non vuol dire che uno è malato terminale e gli staccano i tubi, ma uno che dice "io non ho più voglia di vivere perciò datemi la pastiglia che muoio" ... non è detto che sia malato, semplicemente non ha più voglia di vivere, e decide di morire, anche se è sano. Sapete che nel 2002 ne sono morti 250 così! Nel 2014, 1850! I terroristi in Belgio ne hanno uccisi 110 ... i Belgi hanno ammazzato 1850 persone di loro! Chi sono i più criminali? ... E noi abbiamo creato i luoghi da Nizza a Parigi e in tutti gli altri posti, dove uno, giustamente, può passeggiare tranquillamente alla sera, con la sua famiglia .... Questi, in Africa non possono passeggiare tranquilli, rischiano la vita tutti i giorni. E allora cosa succede? Succede che qualcuno, non so chi ... Dio? Dice: adesso vi faccio provare quello che provano gli altri, proviamo a vedere cosa succede con voi ... almeno vi svegliamo! Belli? Cosa credete di essere voi altri? Di vivere nel paradiso quando tutto attorno c'è l'inferno? Ecco cosa dice san Paolo: se la mia sofferenza contribuisce a rendere questo mondo più giusto, più bello, a portarvi dentro la salvezza di Dio, la accetto, e ne sono lieto! L'Europa pretende la moglie ubriaca e la botte piena! Noi vogliamo fare il bene senza perderci niente ... l'esempio più classico è il volontariato: ho tutto assicurato io e allora mi ricavo l'ora di tempo per far del bene agli altri e mi sento pure buono ... hai tutto eh, tutto hai! Prova a fare il volontariato quando non hai niente! Prova a prendere uno di loro che non hanno niente e dirgli "pulisci qui senza prendere niente" ... lo possono anche fare, ma non ti pare esagerato? Non ha niente eh! In altre parole san Paolo coglie perfettamente la cosa: non si può salvare il mondo senza caricare la sua sofferenza, non si può! L'Europa ha messo tutti i problemi ai margini, tutto attorno, e non si è voluta coinvolgere ... è chiaro che i problemi gli esplodano dentro ma, soprattutto, quegli impostori, quegli infingardi di Belgi e tutta quella gente lì che fa delle leggi spaventose dove può uccidere tranquillamente uno della sua nazione e non succede niente, e poi si scandalizza che qualcuno ammazzi i suoi? Chi sono i più impostori? 1850 persone soppresse! Con una figlia di una donna uccisa in questo modo che, siccome era depressa si fa uccidere, e che denuncia la clinica dove la sua mamma era ospitata e che si era rifiutata di farle la puntura letale e, siccome la sua mamma ha rimandato di una settimana la morte ha denunciato la clinica per "l'accanimento che fa fatto soffrire la mamma"! E il ministro delle Politiche sociali che dice "Taglieremo i fondi alle cliniche cattoliche perché non praticano l'aborto e l'eutanasia! E' questa l'Europa eh ... chèsto schéfé ché!!! E' più sporca dei bagni pubblici eh! E cosa pensa

un'Europa così, che non gli esploda dentro la cattiveria prima o dopo? Viene a galla quello che tenta di nascondere. Ecco cosa vuol dire la seconda lettura!

### **Dal Vangelo secondo Luca (10,38-42)**

Questo è un brano straordinario che ha fatto scrivere fiumi di inchiostro, vediamo un po' di capirlo. La prima cosa è che Luca toglie molti dettagli che potrebbero chiarire. Maria e Marta sono queste due ... noi pensiamo subito alle sorelle di Lazzaro. Dove vivevano? A Betania. Luca non dice che andò a Betania ma dice che entrò in un villaggio. Che villaggio era? Boh! Betania in realtà è troppo vicino a Gerusalemme e Gesù è ancora in cammino, per cui omette la nota di tipo geografico e fa di questo brano un brano esemplare, gli toglie un po' i dettagli per renderlo più significativo. Gesù sta camminando, Gesù è un po' come i tre personaggi di Abramo, è in cammino, entra in un villaggio e due sorelle, Maria e Marta, lo ospitano. Vedete che la struttura è, più o meno, quella della prima lettura: lo ospitano. Marta, che sembra la più anziana in questo caso perché è lei che lo accoglie e lo ospita, **aveva una sorella di nome Maria, la quale**, compie qualcosa di molto strano: **seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola**. Voi direte: che problema c'è? Non era così. A quel tempo gli Ebrei dicevano che spiegare la parola di Dio ad una donna è una perdita di tempo anzi, è addirittura era sconveniente. La donna, a quel tempo, era equiparata ai minori da tutelare e agli schiavi, che non avevano personalità. Che Gesù perdesse tempo e permettesse a una donna di sedersi ad ascoltare elevando quella donna al rango di discepola (nessun maestro aveva discepole donne) perciò l'atteggiamento di Maria era un atteggiamento che rompe con le convenzioni, Maria è una che non ha paura, Maria è una femminista potremmo dire, una che si atteggia nei confronti di Gesù con una libertà che alle donne di allora non era permesso. Nella sinagoga, come credo anche nelle moschee, le donne non si mescolano con gli uomini, stanno dietro una grata, che si chiamava *gineceo*, che in greco vuol dire *il luogo delle donne*, e ascoltavano la Parola di Dio da dietro la grata, senza mescolarsi; i bambini rimanevano con le donne ma, a partire dai 12 anni, quando diventavano *Bar-Mitzvah*, *figlio della Legge*, era la cresima degli Ebrei, passavano con gli uomini. Come succede oggi con i bambini Islamici: la mamma li tiene fino a 12 anni e quindi passano con gli uomini, ed è lui che comanda, è lui che decide, fa parte del Diritto Islamico. La condizione della donna era di inferiorità. Che Marta stesse in cucina andava bene, era il suo posto, che Maria si sieda ai piedi di Gesù come i discepoli ad ascoltare la Parola era .... Ma cosa fa quella lì? Ma vai in cucina che è il tuo posto! Il primo atteggiamento è che Gesù accetta questo. Qualcuno ha fatto degli studi sul comportamento di Gesù nei confronti dei bambini, dei poveri, delle donne, ed è un atteggiamento rivoluzionario rispetto al suo tempo, nessuno avrebbe fatto così, nessuno! E Lui l'ha fatto, per cui era molto innovativo. Luca coglie molto bene queste cose e ce le rimanda dicendo che è sorprendente come atteggiamento, molto sorprendente! Difatti anche nella prima Chiesa il ruolo delle donne era importante, dopo si è perso un po', ma era molto importante ... c'erano le Diaconesse, che il Papa vorrebbe ripristinare, gente che ha già l'Ordine, non completo ma l'Ordine Sacerdotale. Nella storia della Chiesa nessuna donna è diventata mai Sacerdote, nemmeno nei primi tempi, però le Diaconesse c'erano ed avevano un servizio importante. Nel

Medio Evo, che a noi sembra un tempo molto arretrato, c'erano conventi misti (misti non significa che vivessero insieme femmine e maschi, vivevano separati) ma la Badessa era quella che comandava sia le femmine che i maschi. Le monache di Val Marina, vicino alla Ramera, ci sono i resti di un convento che attualmente è la sede del Parco dei Colli ... quelle monache Benedettine, comandavano, per esempio, su varie Parrocchie, anche quella di Mozzo, il Parroco di Mozzo era designato dalla Priora, per cui il ruolo delle donne nella storia della Chiesa è stato tutt'altro che insignificante! Qui, questo Vangelo ce lo restituisce in maniera bella, simpatica. **Marta invece era distolta per i molti servizi.** Marta si era affaticata a fare tutto. **Allora** Maria, scocciata dalla sfacciataggine di sua sorella e dal fatto che non l'aiutava, **si fece avanti e disse: "Signore, non ti importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire?** Badate bene che servire è tutt'altro che insignificante, ma ci sono dei momenti che sono più importanti di servire. **Dille dunque che mi aiuti".** **Ma il Signore le rispose: "Marta, Marta, è un rimprovero, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ... ecco, l'affannarsi per molte cose, l'agitarsi per molte cose ... ma di una cosa sola c'è bisogno.** E' come se Gesù dicesse: "Guarda che non è necessario preparare un pranzo di nozze, bastava un panino e una coca cola, bastava una cosa semplice, chi ti ha detto di preparare tutto questo? E' vero che siamo in 12, però è anche vero che non ti ho chiesto un pranzo con cinque portate ..." Anche Gesù sa che occorre preparare da mangiare e che perciò in cucina qualcuno ci vuole, però lo stare in cucina a preparare il pranzo non ti esenta ... una sola cosa è necessaria! Qual è la cosa necessaria? Quella che stiamo facendo noi adesso: l'ascolto della Parola, da cui nessuno è esentato, nessuno, altrimenti succede come si diceva dei sacrestani "Sèmper in césa, mai a Mèsa!" cioè gente che è sempre in chiesa e non partecipa a niente ... difatti se tu vuoi sapere tutti i pettegolezzi vai da loro, se vuoi sapere qualcosa sulla Parola di Dio non sanno niente ... perché non ascoltano, fanno tutto loro. Ecco qui, si completa la prima parte: l'accoglienza deve essere fatta nel senso che l'ospite deve trovare non solo accoglienza e servizio, ma anche ASCOLTO, soprattutto quando l'ospite porta la Parola di Dio. Ascoltare! E Maria che ascolta, ha scelto la parte migliore. La parte migliore e la sola cosa necessaria è quella: ascoltare. Perciò, una delle cose che io vedo ... parlo di noi preti ... noto sempre di più che i preti, soprattutto un po' quelli giovani ma sono stato giovane anch'io per cui ... è così, si danno molto da fare per il Cre, per questo e quest'altro, non li trovi mai in chiesa, mai! Guardate che una delle cose belle che questi ragazzi fanno ... alla mattina vengono qui in chiesa un po' di tempo a pregare ... i nostri? Nessuno! In altre parole, quell'ospite che è Gesù ha bisogno di essere accolto, servito ma, soprattutto, ascoltato. Bisogna essere in un atteggiamento di disponibilità ad accogliere la Parola che ci viene rivolta. **Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta".** Lei non perderà questa parte migliore, l'avrà sempre. Su questo brano si sono esercitati nel passato stabilendo nelle figure di Marta e di Maria, la figura contemplativa e quella attiva. Quella contemplativa sarebbe quella delle suore, delle monache che stanno in convento e pregano tutto il giorno mentre quella attiva delle donne normali, madre di famiglia difatti per secoli sono diventate sante unicamente le suore, bisognava essere religiosa per diventare santa. Faccio un esempio: santa Elisabetta di Ungheria, madre di quattro figli, vedova è diventata santa perché dopo è entrata nel Terz'ordine Francescano, non perché era madre di quattro figli, perché si diceva che la vita superiore era quella. Il tempo moderno, negli ultimi secoli, ha rivalutato anche il ruolo di madre di famiglia e sono sempre di più le mamme che diventano sante:

Da Gianna Beretta Molla a tante altre, addirittura i genitori di Santa Teresa del Bambin Gesù, tutti e due santi! Meno male! In realtà non esiste una vita contemplativa (le monache) superiore a quella attiva, l'importante è che i contemplativi e che gli attivi ascoltino la Parola di Dio e l'accolgano, cioè siano discepoli, ed essere discepoli è un compito che può esercitare sia l'uno che l'altro, nessuna superiorità pertanto, due scelte di vita differenti, con carismi propri ma dove l'atteggiamento comune a tutti e due è l'ascolto, il discepolato. Chi è il santo? Colui che si fa discepolo, qui c'entra poco l'essere uomini o donne.

## Interventi

Ci sono vari temi: il tema dell'accoglienza, dell'ospitalità, del discepolato, il tema dell'unione della proprie sofferenze a quelle di Cristo ... se qualcuno vuol dire ...

- *Non è troppo alto questo livello della sofferenza ... come facciamo? Noi vorremmo sempre allontanarla la sofferenza, qualunque sia, fisica ma anche morale, spirituale, non è che ci faccia molto piacere ...*

Non è troppo alto ... vuol dire, per esempio, che se tu vedi qualcuno soffrire partecipi alle sue sofferenze. Se tu vedi questi giovani che dormono fuori, che non hanno un posto e che hanno bisogno, li aiuti. Aiutandoli ti porti dentro la loro sofferenza, però la redimi anche, la salvi anche, e sei contenta di poterlo fare. E' quello di non voler vivere felici da soli! Tutto sommato io non so cosa si possa fare per uno come il Giorgio o l'Acid, o ... faccio poco, però sono contento alla sera perché io vado a dormire, ma so che vanno a dormire anche loro. Io sono nel mio letto ma anche loro hanno un letto; io ho mangiato, ma anche loro hanno mangiato; io ho potuto spendere qualche soldino e l'hanno potuto fare anche loro. Basta. Se io non voglio fastidi lascio fuori loro, tirandoli dentro mi procuro un po' di fastidi, ed ecco la sofferenza, ma poi ho anche una gioia, alla fine, alla sera quando io chiudo, qua dentro dormono 250 persone, dopo aver mangiato sereni e contenti. E la mattina quando mi sveglio sono contento io e sono contenti loro. E' una sofferenza che provoca benessere, perché non accettarla? Seconda sofferenza: se tu vuoi resistere alle pretese di tuo figlio che sbaglia e ti ricatta, è più difficile che dirgli di sì, rischi che tin giudichi male, perché dice che sei cattiva, però sai che stai facendo il suo bene. Il medico pietoso uccide il paziente, il medico che vuole sanare l'altro deve farlo soffrire ... però, voler evitare a tutti i costi la sofferenza significa provocarne di più. E' come uno che vuole avere tutta la propria villa bella pulita, ma tutto attorno al muro di cinta c'è spazzatura ... prima poi arriva anche dentro la spazzatura. Rendi più bello il mondo anche fuori, accoglila, vivrai meno sereno e contento tu, ma avrai fatto qualcosa di bello; sarai più stretto perché accogli qualcuno ma qualcuno sarà più sereno.

- *Probabilmente perché i problemi sono talmente grandi che penso di non farcela e allora il discorso dell'ascolto è importante ma si combina anche il fatto di questo richiamo alla libertà consapevole, al di là di tutti gli schemi, che comunque ha bisogno di questo aiuto per*



*affrontare questi i problemi grandi e per individuare qual è il canale in cui puoi operare, perché arrivi dove arrivi, non è che ... però ci vuole sempre la consapevolezza della scelta da parte delle persone, maschi o femmine, al di là delle convenzioni, cioè, persone che hanno comunque un ruolo ...*

Sicuramente ... non c'è la mistica della sofferenza. Uno non va a cercare la sofferenza perché altrimenti non sta bene se non soffre ... Io ho notato che a volte le depressioni ... il depresso è uno che si lamenta della propria sofferenza ma l'ha sposata in un modo così indissolubile che non vuole farne a meno. Non è quella roba lì quella di cui parla san Paolo! Il cristiano è uno contento però, se ci sono delle cose da affrontare le affronta, anche se costa un po' di fatica e di sofferenza.

- ..... (non capisco)

Difatti guardate che dopo, se è vero che quel tipo là che ha ucciso con il camion a Nizza era un depresso, dopo alla fine la fai pagare agli altri, ti vendichi sul mondo, qui c'entra poco anche il terrorismo ... dietro certe stragi familiari ci sono fenomeni di depressione. Anche quello di dire che capiamo la loro situazione ... va bene, capisco tutti quanti, ma alcune volte anche con queste forme depressive dici ... una volta ho detto a una "Signora, lei da suo marito ha divorziato, ma la depressione proprio l'ha sposata in pieno e non pensa minimamente di divorziare da lei! Tienitela anche tu allora, altrimenti diventi pericolosa dopo!". Non può uno voler la sofferenza, deve in qualche modo anche combatterla però, quando vede che è indispensabile per far del bene, la accetta. Faccio un esempio: uno dei modi per stare in un ambiente come il Patronato è quello di condividere la vita di questi ragazzi, le loro fatiche, e prendersene carico. E' chiaro che la tua vita diventa meno comoda però è anche chiaro che è l'unica maniera per poter far del bene. Se io invece voglio star bene e salvare le mie prerogative ... non ci sono, alla sera, nel momento in cui magari scoppiano un po' i litigi, devo essere qua, se uno non c'è mai non c'è, bisogna esserci! Di notte? Bisogna esserci. E' dura, è difficile, è faticosa certo, qualche volta non ce la fai più, ma anche per loro è difficile la vita, e la si accetta. Portare loro nella nostra vita significa portare dentro anche un po' di problemi, però significa anche sollevare un po' i loro problemi. Io sono contento che siano qui stamattina ... non so cosa abbiano capito di quello che abbiamo detto però sono qua, il clima è quello della fiducia. Giorgio ... cosa dici tu? Hai capito qualcosa tu ?

- Un po' ...

Lui è quello che parla un po' meglio l'italiano . Donato capisce poco l'italiano però sono qua ... le loro fatiche diventano le nostre, le condividiamo, è bello che siano qua, siamo contenti! Io sono contento quando vedo che anche loro vengono qua, che condividiamo, che facciamo insieme, ieri hanno giocato a calcio in un paese, adesso sono qui ad ascoltare ... bene! Questa è la strada. Ma bisogna farsene carico, vuol dire rendere la propria vita meno

sicura, più difficile però ... l'ospitalità è anche quella lì. Giorgio, tu che sei stato anche da altre parti, come ti trovi qui?

- *Mi trovo bene, sono contento, molto contento ...*

Io non so cosa riusciamo a fare per loro, facciamo poco, non gli risolviamo i problemi, però tentiamo di volergli bene, solo quello. Questo vuol dire in qualche modo farsi carico ... l'ospitalità penso che sia un po' questo ...

Questa settimana guardate cosa è successo:

La nostra tanto vantata tecnologia non ha impedito un incidente ferroviario con 23 morti ... dopo per favore, non diamo la colpa a quelli che hanno sbagliato la telefonata, è impossibile che vada sempre tutto bene, purtroppo in alcuni casi le conseguenze sono gravi ... però dovrebbe farci riflettere che noi non siamo Dio.

La strage di Nizza ci insegna che il pericolo è sempre in agguato, che il vero pericolo non è fuori, è dentro di noi ... era francese quello lì. Vi ricordate i francesi che hanno tenuto lì centinaia di persone a Ventimiglia e non li hanno lasciati entrare perché erano un pericolo? Ce l'avevano in casa il pericolo ... Il profeta Amos, 2750 anni fa, ha detto: "Sarà in quel giorno come chi, camminando nella foresta si imbatte nel leone, scappa via dal leone e riesce a salvarsi e si imbatte nell'orso, finalmente scappa via dall'orso anche se tutto malconcio e arriva a casa, chiude la porta, mette il chiavistello si appoggia alla parete e lo morde il serpente". Dov'è il vero pericolo? Nella foresta? No, è in casa tua. Ecco perché la casa viene tenuta pulita. Ma cosa vogliono i belgi che hanno stabilito l'eutanasia per i bambini, ma cosa vogliono? Che non gli scoppino le bombe? Ma vedrete quante gliene scoppieranno! Una manica di cretini, di pervertiti che hanno fatto del male una legge ... che puniscono quelli che non vogliono fare l'aborto e non vogliono uccidere chi uccide chi vuole essere ucciso. Ma sono molto più normali tutti gli altri, dagli Africani ai Marocchini, quella gente lì è matta!

Terza cosa: stanotte in Turchia, Colpo di Stato. Colpo di Stato, golpe ... roba da anni '70, roba attuale! Non si è mai sicuri, può succedere di tutto, perciò un po' più di umiltà nelle cose ...